

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 450.451.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Ebbi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 100 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (API) - Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

ACCESO DIBATTITO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA SULL'AGGRESSIONE AL LIBANO E ALLA GIORDANIA

L'URSS chiederebbe la convocazione immediata dell'assemblea generale delle Nazioni Unite

La ferma denuncia del delegato sovietico Sobolev - Nuova smentita degli osservatori dell'ONU alle tesi americane - Polemica risoluzione presentata dalla Svezia - "Stretta identità di vedute", tra Eisenhower, Lloyd e Dulles

WASHINGTON, 17 — Un'estenuante la tesi, secondo la detto che le potenze imperialiste cercano la rivincita sul suo paese sarebbe minacciato dalle stesse forze che nei giorni scorsi « hanno aggredito l'indipendenza dell'Iraq ». Di rincalo a lui, si stempera la medesima tesi, sono intervenuti il delegato britannico Peniston Dixon e l'americano Cabot Lodge. Questi ha detto, fra l'altro, che « siamo di fronte a un piano centrale, nel Medio Oriente, per rovesciare mediante assassinii e la sovversione tutti i governi liberi, e questo piano fa in sua origine al Cairo ».

A questo punto ha preso la parola il delegato sovietico, che ha messo a sua volta in guardia il Consiglio circa l'attuazione dei piani aggressivi americani. Gli Stati Uniti, ha detto Sobolev, minacciano ora direttamente la frontiera siriana, dalle basi nelle quali essi sono sbucati in Turchia. Sobolev ha

aggiunto, ha intanto messo a punto, in due lungi colloqui con Foster Dulles e con il presidente Eisenhower, i piani aggressivi anglo-americani. Al termine dei colloqui è stato diramato un comunicato, nel quale viene affermata l'esistenza di « una stretta identità di vedute » tra i due governi. Precedentemente, il dipartimento di Stato aveva espresso la propria adesione all'invasione britannica in Giordania ed aveva, a sua volta, accolto la richiesta di aiuti da parte di Hussein. Per il momento, tuttavia, non verranno inviate truppe americane, ma soltanto forniture militari di vario genere.

Sobolev, che martedì aveva presentato una risoluzione che chiedeva il ritiro immediato delle truppe americane dal Libano, ha modificato questa risoluzione, nel senso che vi ha aggiunto anche il ritiro immediato delle truppe britanniche dalla Giordania. Egli ha concluso affermando che se la mozione verrà respinta, l'URSS chiederà immediatamente la convocazione straordinaria della assemblea generale della ONU. Questo annuncio ha suscitato profonda impressione nei rappresentanti occidentali, i quali temono che nell'assemblea dell'ONU non riuscirebbero ad ottenere una maggioranza a loro favore.

Infine il delegato della RAU, Omar Lutfi, ha vigorosamente respinto ogni accusa sulle pretese minacce del suo paese all'indipendenza della Giordania e del Libano.

Con grande interesse era stato accolto oggi, negli ambienti dell'ONU, il secondo rapporto del gruppo di osservatori delle Nazioni Unite nel Libano. In esso è contenuto, infatti, una nuova impegno smentito alla tesi americana, secondo cui la giordaniana non poteva più essere preservata dal solo gruppo di osservatori. Nel rapporto, invece, si afferma che « è possibile pattingli in modo diretto e costante la frontiera libanese, e si chiede soltanto lo invio di altri 65 uomini e di qualche aereo di osservazione.

La Svezia, da parte sua, per sottolineare più forte dei giorni aumenta il pericolo di uno scontro delle forze giordaniane contro quelle irachene, le prime sostenute dagli occidentali e le altre dai sovietici. Ciò comporta rischi gravissimi per la pace nel mondo. Noi chiediamo che si provveda ad avviare trattative di pace con l'Unione sovietica».

Il ministro degli esteri britannico Selwyn Lloyd, giunto a Washington nel pomeriggio

di oggi, ha intanto messo a punto, in due lunghi colloqui con Foster Dulles e con il presidente Eisenhower, i piani aggressivi anglo-americani. Al termine dei colloqui è stato diramato un comunicato, nel quale viene affermata l'esistenza di « una stretta identità di vedute » tra i due governi. Precedentemente, il dipartimento di Stato aveva espresso la propria adesione all'invasione britannica in Giordania ed aveva, a sua volta, accolto la richiesta di aiuti da parte di Hussein. Per il momento, tuttavia, non verranno inviate truppe americane, ma soltanto forniture militari di vario genere.

Sobolev, che martedì aveva presentato una risoluzione che chiedeva il ritiro immediato delle truppe americane dal Libano, ha modificato questa risoluzione, nel senso che vi ha aggiunto anche il ritiro immediato delle truppe britanniche dalla Giordania. Egli ha concluso affermando che se la mozione verrà respinta, l'URSS chiederà immediatamente la convocazione straordinaria della assemblea generale della ONU. Questo annuncio ha suscitato profonda impressione nei rappresentanti occidentali, i quali temono che nell'assemblea dell'ONU non riuscirebbero ad ottenere una maggioranza a loro favore.

Infine il delegato della RAU, Omar Lutfi, ha vigorosamente respinto ogni accusa sulle pretese minacce del suo paese all'indipendenza della Giordania e del Libano.

Con grande interesse era stato accolto oggi, negli ambienti dell'ONU, il secondo rapporto del gruppo di osservatori delle Nazioni Unite nel Libano. In esso è contenuto, infatti, una nuova impegno smentito alla tesi americana, secondo cui la giordaniana non poteva più essere preservata dal solo gruppo di osservatori. Nel rapporto, invece, si afferma che « è possibile pattingli in modo diretto e costante la frontiera libanese, e si chiede soltanto lo invio di altri 65 uomini e di qualche aereo di osservazione.

La Svezia, da parte sua, per sottolineare più forte dei giorni aumenta il pericolo di uno scontro delle forze giordaniane contro quelle irachene, le prime sostenute dagli occidentali e le altre dai sovietici. Ciò comporta rischi gravissimi per la pace nel mondo. Noi chiediamo che si provveda ad avviare trattative di pace con l'Unione sovietica».

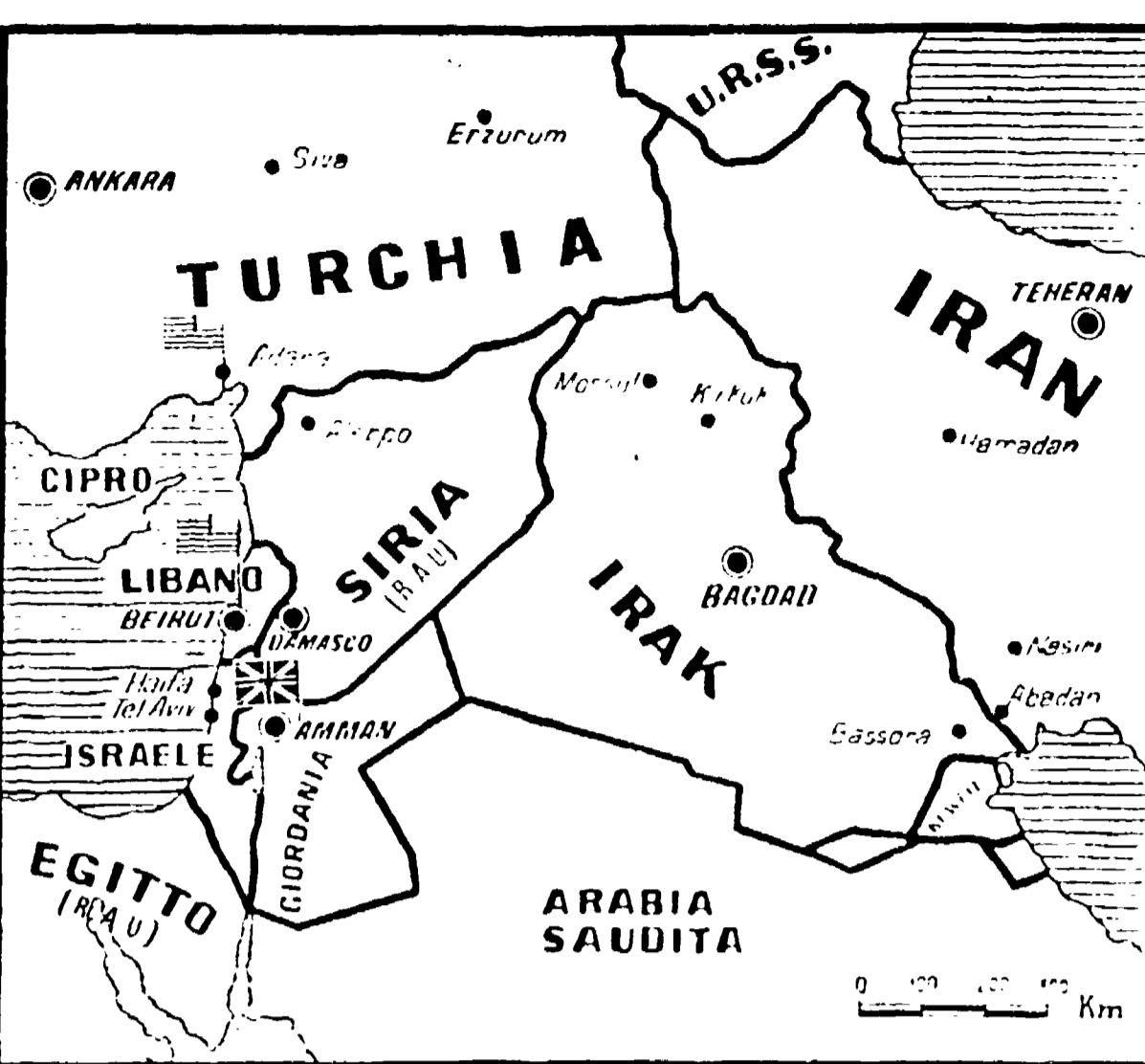
Il ministro degli esteri britannico Selwyn Lloyd, giunto a Washington nel pomeriggio

di oggi, ha intanto messo a punto, in due lunghi colloqui con Foster Dulles e con il presidente Eisenhower, i piani aggressivi anglo-americani. Al termine dei colloqui è stato diramato un comunicato, nel quale viene affermata l'esistenza di « una stretta identità di vedute » tra i due governi. Precedentemente, il dipartimento di Stato aveva espresso la propria adesione all'invasione britannica in Giordania ed aveva, a sua volta, accolto la richiesta di aiuti da parte di Hussein. Per il momento, tuttavia, non verranno inviate truppe americane, ma soltanto forniture militari di vario genere.

Il ministro degli esteri britannico Selwyn Lloyd, giunto a Washington nel pomeriggio

di oggi, ha intanto messo a punto, in due lunghi colloqui con Foster Dulles e con il presidente Eisenhower, i piani aggressivi anglo-americani. Al termine dei colloqui è stato diramato un comunicato, nel quale viene affermata l'esistenza di « una stretta identità di vedute » tra i due governi. Precedentemente, il dipartimento di Stato aveva espresso la propria adesione all'invasione britannica in Giordania ed aveva, a sua volta, accolto la richiesta di aiuti da parte di Hussein. Per il momento, tuttavia, non verranno inviate truppe americane, ma soltanto forniture militari di vario genere.

Il ministro degli esteri britannico Selwyn Lloyd, giunto a Washington nel pomeriggio



Urgenti messaggi del presidente della RAU Nasser a Ciu En-lai, al primo ministro Nehru e a Sukarno

Manifestazioni popolari a Damasco dinanzi all'ambasciata americana - Colloquio tra il capo di S.M. dell'aeronautica sovietica Rudenko e il ministro della difesa della RAU - Radio Bagdad stigmatizza l'intervento imperiale

Il laburisti votano contro l'invasione della Giordania

« Se non fossimo intervenuti — dice Muhammed Millan — re Hussein sarebbe stato travolto »

LONDRA, 17 — L'annuncio dell'aggressione alla Giordania, nonostante che mille sintoni lo facessero ormai prevedere come imminente, ha suscitato una emozione enorme nell'opinione pubblica inglese. Sugli ultimi atti del governo nel Medio Oriente, il paese è diviso netta mente in due parti. Quelli stessi dirigenti laburisti, che fino a ieri avevano sia pure indirettamente appoggiato la azione governativa, si sono oggi schierati all'opposizione. Nella tarda serata, infatti, tutti i deputati laburisti — e con loro i sei rappresentanti liberali — hanno votato alla Camera dei Comuni contro la mozione di fiducia al governo, che ha ottenuto 314 voti favorevoli e 251 contrari.

Il dibattito ai Comuni si è svolto in due tempi. Nel pomeriggio, il primo ministro Macmillan ha dichiarato che la richiesta di aiuto di re Hussein si è rivolta alla Gran Bretagna — ha poi chiesto Gaitskell — soltanto come re di Giordania o come capo della Federazione giordanico-irachena? Come re di Giordania, ha risposto il capo del governo. E se Hussein cercherà di affermare la propria autorità anche sull'Iraq, il governo britannico lo aiuterà? Macmillan ha evitato una risposta diretta a questa domanda, limitandosi a ribadire che l'invasione della Giordania

(Dai nostri corrispondenti)

britannico ha riferito sulle ragioni che hanno spinto il governo inglese a intervenire nel conflitto siriano. De Grasse ha detto l'autorità nei confronti degli avvenimenti estremamente vari che si stanno sviluppando nel Medio Oriente, forti minacce pesano sulla pace nel nostro paese. Qualunque sia, il governo De Gaulle aveva fatto capire che era pronto a partecipare ad un intervento militare nel Libano, a fianco dell'America e dell'Inghilterra. In tali condizioni, tenuto conto del fatto che De Gaulle è stato incaricato dal suo governo di prendere dal solo te decisioni relative all'affrettamento del conflitto siriano, dei partigiani della Repubblica araba unita, ha parlato stessa alla radio accusando l'Occidente di aver scatenato una battaglia di pressioni, di minacce e di congiure contro la RAU e rivolgendo un appello

rovarie misure di emergenza tra le quali il richiamo della Guardia nazionale. Il gen. Gamal Feisal, il più elevato in grado degli ufficiali siriani e comandante della prima Armata dell'esercito della Repubblica araba unita, ha parlato stessa alla radio accusando l'Occidente di aver scatenato una battaglia di pressioni, di minacce e di congiure contro la RAU e rivolgendo un appello

gio — urge il vostro appoggio morale e materiale. Se situazione dovesse peggiorare, potrebbero servire volontari per liberare il Libano dall'occupazione americana e l'Iraq dal possibile intervento straniero. Lo sceicco Mauhammad Alachmar, presidente della organizzazione siriana dei partigiani della pace, ha inviato un dispaccio urgente al congresso della pace di Stoccolma per sollecitarne lo intervento, sul piano internazionale, allo scopo di risparmiare al mondo gravi calamità. Egli ha invitato appelli anche alle autorità italiane, tra le quali il comandante in capo delle forze di resistenza popolare. Alachmar ha detto che occorre mobilitarsi per far fronte a qualsiasi eventualità e respingere le aggressioni dall'esterno, ricordando che la minima complicazione può causare lo scoppio di un conflitto mondiale in qualsiasi momento.

Nell'Iraq, tornata ormai la normalità, l'annuncio dell'aggressione britannica è stato accolto con profondo sgomento, anche se non si sono avute manifestazioni in strada. Il governo presieduto da Abdul Karim Kassem ha ordinato l'invadenza dell'Iraq, di distruggere la repubblica e le conquiste della rivoluzione. La seconda che non ci sarà l'invasione, ma soltanto il tentativo di provocare la

controrivoluzione nell'Iraq e forse anche nel Nord della Siria. La prima ipotesi è poco probabile perché l'esercito di re Hussein, benché istruito da tecnici inglesi e parzialmente fedele al re, è fortemente influenzato dalla idea della liberalizzazione del mondo arabo dall'imperialismo. Lanciato contro gli irakeni fratelli per sangue, per lingua e per religione, i soldati di Hussein potrebbero ribellarsi. Molte giovani ufficiali giordaniani, insorgeri per il gioco della monarchia, attendono il momento propizio per unirsi al movimento nazionale siriano, egiziano, libanese e iraniano. Gli arresti in massa degli ultimi giorni sono una prova eloquente della precarietà del trono di Hussein. La rivoluzione in Giordania era finita a ieri.

Poco prima della partenza di Nasser per Mosca lo Ambasciatore degli Stati Uniti aveva dichiarato al governo del Cairo che Washington stava rivedendo la sua politica verso il Medio Oriente. Ora è naturale che gli ultimi avvenimenti provochino disastro anche sul piano morale; tuttavia è sbalorditivo e ammirabile il sangue freddo della redazione. Quella di Al Messa è una tipica redazione di giornalisti del mondo arabo formata da giovani e giovanissimi uomini e donne, alcuni quasi ragazzi. Chiedono la ragione di tanta tranquillità e uno dei redattori mi accompagnava silenziosamente alla finestra e mi indicò con gesto brusco la strada sottostante. Vedemmo case basse e in rovina, più squallide della più squallida borgata romana. Bambini senz'ogniato nella polvere, a mezzo a carriaggio e a galline. Donne e uomini camminavano nel caldo soffocante, immobili. Tutti hanno i segni di una secolare miseria dipinti sul volto. E' uno spettacolo che stringe il cuore.

La terza ipotesi è anche poco probabile, perché la Repubblica araba unita è salda e sostanziosa dall'entusiastico appoggio delle masse popolari. E' ovvio del resto che nel movimento di liberalizzazione dei popoli arabi in rapida, sbalorditiva e travolgente espansione l'idea di una regressione senza il massiccio intervento imperiale è assurda. L'epoca dei fatti successi del colonialismo ottenuti mediante il fumo delle cannone è tramontata da un pezzo.

La seconda ipotesi, quindi, è più probabile, perché la Repubblica araba unita è salda e sostanziosa dall'entusiastico appoggio delle masse popolari. E' ovvio del resto che nel movimento di liberalizzazione dei popoli arabi in rapida, sbalorditiva e travolgente espansione l'idea di una regressione senza il massiccio intervento imperiale è assurda. L'epoca dei fatti successi del colonialismo ottenuti mediante il fumo delle cannone è tramontata da un pezzo.

La terza ipotesi, quindi, è più probabile, perché la Repubblica araba unita è salda e sostanziosa dall'entusiastico appoggio delle masse popolari. E' ovvio del resto che nel movimento di liberalizzazione dei popoli arabi in rapida, sbalorditiva e travolgente espansione l'idea di una regressione senza il massiccio intervento imperiale è assurda. L'epoca dei fatti successi del colonialismo ottenuti mediante il fumo delle cannone è tramontata da un pezzo.

Le notizie di Al Messa, uno dei più diffusi e influenti del Cairo, sono praticamente tre. La prima è che i britannici occupino la Giordania soltanto per permettere alle truppe di re Hussein di invadere l'Iraq, di distruggere la repubblica e le conquiste della rivoluzione. La seconda è che i partecipanti alla rivoluzione irakena sono state ristabilite. Il ministro degli Esteri ha avuto un colloquio con l'ambasciatore della Germania occidentale.

Le notizie di Al Messa, uno dei più diffusi e influenti del Cairo,



CIPRO — Paracudisti inglesi in tenuta di combattimento si avviano verso gli aerei (Telefoto)

Severe critiche scandinave all'aggressione anglo-americana

Drammatica riunione del Consiglio della NATO — Il P.C.F. chiede la convocazione della assemblea nazionale

PARIGI, 17 — Mentre i giornalisti della sera annunciano l'inerzia del governo neerlandese nei confronti dell'aggressione De Grasse ha detto l'autorità nei confronti degli avvenimenti estremamente vari che si stanno sviluppando nel Medio Oriente, forti minacce pesano sulla pace nel nostro paese. Qualunque sia, il governo De Gaulle aveva fatto capire che era pronto a partecipare ad un intervento militare nel Libano, a fianco dell'America e dell'Inghilterra. In tali condizioni, tenuto conto del fatto che De Gaulle è stato incaricato dal suo governo di prendere dal solo te decisioni relative all'affrettamento del conflitto siriano, dei partigiani della Repubblica araba unita, ha parlato stessa alla radio accusando l'Occidente di aver scatenato una battaglia di pressioni, di minacce e di congiure contro la RAU e rivolgendo un appello

gio — urge il vostro appoggio morale e materiale. Se situazione dovesse peggiorare, potrebbero servire volontari per liberare il Libano dall'occupazione americana e l'Iraq dal possibile intervento straniero. Lo sceicco Mauhammad Alachmar, presidente della organizzazione siriana dei partigiani della pace, ha inviato un dispaccio urgente al congresso della pace di Stoccolma per sollecitarne lo intervento, sul piano internazionale, allo scopo di risparmiare al mondo gravi calamità. Egli ha invitato appelli anche alle autorità italiane, tra le quali il comandante in capo delle forze di resistenza popolare. Alachmar ha detto che occorre mobilitarsi per far fronte a qualsiasi eventualità e respingere le aggressioni dall'esterno, ricordando che la minima complicazione può causare lo scoppio di un conflitto mondiale in qualsiasi momento.

Nell'Iraq, tornata ormai la normalità, l'annuncio dell'aggressione britannica è stato accolto con profondo sgomento, anche se non si sono avute manifestazioni in strada. Il governo presieduto da Abdul Karim Kassem ha ordinato l'invadenza dell'Iraq, di distruggere la repubblica e le conquiste della rivoluzione. La seconda che non ci sarà l'invasione, ma soltanto il tentativo di provocare la

mo presenti anche in questa zona.

Hussein ha lanciato un proclama impastato di ipocrisia che presenta l'invasione del suo paese come « una momentanea misura per proteggere le nostre frontiere contro i nemici che ci circondano da ogni parte ». In realtà l'arrivo degli inglesi era già stato concordato da Hussein con Macmillan nel quadro di un piano volto a soffocare la rivoluzione irakena. La « unanime approvazione del Parlamento giordaniano » e una pura finzione trattandosi di un Parlamento assolutamente asservito al monarca. L'Iraq è ora accerchiato a Ovest dai paracudisti britannici e dalle truppe beduine di Hussein; a Nord dagli americani aviotrasportati in Turchia dalla Germania violando la neutralità austriaca, a Est dall'Iran, membro del patto di Bagdad, a Sud-est dalle navi da guerra britanniche giunte dal Golfo Persico e a Sud dagli aereoplani statunitensi delle basi atomiche nell'Arabia saudita.

La sola frontiera amica è quella siriana. Le proteste sono praticamente tre. La prima è che i britannici occupino la Giordania soltanto per permettere alle truppe di re Hussein di invadere l'Iraq, di distruggere la repubblica e le conquiste della rivoluzione. La seconda è che i partecipanti alla rivoluzione irakena sono stati accolti con entusiasmo dalle autorità siriane, mentre i britannici sono stati respinti. La terza è che non ci sarà l'invasione, ma soltanto il tentativo di provocare la

GLI ORFANI DEL RE DELL'IRAK

La gente è preoccupata, ansiosa. I titoli dei giornali, neri come un cielo temporalesco, riflettono quest'ansia umana, alcuna parola ferma che esprima, con la preoccupazione, la volontà di pace delle grandi masse? A sfogliare tutta la stampa atlantica italiana non ci si può sottrarre a un senso di pena. Il loro distacco dal cuore popolare è totale. Petrolifero, petrolifero petrolio: non sanno dir altro. E come lo dicono! Il petrolio è la vita dell'Europa, il petrolio vale bene le schiavitù.

Ancora una volta, i socialisti sono in testa: i più spudorati, i più colonialisti. La Giustizia di ieri aveva un commento addirittura frenetico: « Le colonne di fuoco — essa scriveva, riferendosi ai campi petroliferi irakeni — che si elevano in Medio Oriente, sono oggi non meno necessarie all'Europa di quanto fosse la colonna